

**Development Dialogue  
Bolsena, Italy**





**Climate Change and Development**



**Comprendere il cambiamento climatico  
e governare la transizione verso società sostenibili**  
Convento S.Maria del Giglio, Bolsena (VT), Italia  
1-2 Dicembre / 18-19 Dicembre 2008

**Relazione e conclusioni**

Gennaio 2009

<i>Promosso da</i>	<i>In collaborazione con</i>	<i>Con il contributo di</i>
 Provincia di Viterbo	 Associazione Culturale  SID Society for International Development	  AED Academy for Educational Development Connecting People - Creating Change  PROVINCIA DI AREZZO  CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO Consiglio Regionale del Lazio
<i>E con la partecipazione di</i>		
 UNIVERSITÀ degli Studi della Tuscia		

Nei giorni **1-2 dicembre e 18-19 dicembre 2008** si sono svolti i due incontri strutturati in forma di dialogo sui temi del cambiamento climatico e delle energie rinnovabili.

Gli incontri sono stati promossi dalla Provincia di Viterbo nell'ambito del suo lavoro nel gruppo "Territorio e Sviluppo" di Arco Latino, e dall'Associazione Culturale Punti di Vista che in collaborazione con la Society for International Development ha curato l'ideazione del programma e l'organizzazione dell'iniziativa.

I due Dialoghi / Dialogues avevano come obiettivo:

- contestualizzare il problema del cambiamento climatico nella corrente crisi economica
- approfondire gli aspetti scientifici della questione
- stimolare una riflessione tra amministratori locali sulle connessioni tra cambiamento climatico e uso delle energie rinnovabili
- scambiare esperienze sui tipi di ostacoli che si incontrano nella pratica politica e amministrativa per l'introduzione di tecnologie per l'uso di energie rinnovabili
- sollecitare lo scambio di idee, visioni, valori e linguaggi tra politici, amministratori, studenti e esperti internazionali
- identificare la portata e le implicazioni (ambientali, sociali ed economiche) della questione del cambiamento climatico e delle azioni che stanno affacciandosi come soluzioni al problema
- mettere a confronto visioni, conoscenze, inquadramento della questione ed esperienze dirette di esperti internazionali e di soggetti attivi nell'amministrazione, nell'accademia e/o nella società civile di molte nazioni europee e di vari paesi in via di sviluppo per riflettere sulla posta in gioco e sui molti interessi toccati dall'emergenza clima.
- collegare il livello globale e quello locale, per comprendere i fattori simili, i possibili percorsi di intervento e le iniziative in atto.

### **Primo Development Dialogue**

L'orizzonte del **primo appuntamento (1-2 dicembre)** è stato intenzionalmente dimensionato sul livello "locale", inteso come una molteplicità di circostanze territoriali relative agli ambiti di azione dei convenuti. Con la partecipazione di vari esponenti di Province della Rete di Arco Latino, si sono presentate le iniziative in corso per l'introduzione di piani e impianti per l'utilizzo di energie alternative, si sono confrontati i diversi contesti di azione a livello territoriale delle Province presenti, sono state presentate delle iniziative specifiche in corso in diversi ambiti. Gli interventi dei rappresentanti sono stati intercalati con degli interventi di esperti e/o docenti orientati a contestualizzare la questione energetica e climatica nel panorama globale e dell'attuale crisi finanziaria.

Al primo appuntamento sono intervenuti rappresentanti delle province di

- Viterbo – promotore dell'iniziativa
- Arezzo
- Nuoro
- Herault
- Girona
- Lleida

Erano presenti anche studenti di dottorato e giovani ingegneri professionisti laureatisi presso l'Università della Tuscia, oltre a docenti ed esperti dei temi scelti per gli interventi.

(Si veda in allegato l'elenco con i nomi dei partecipanti).

Due interpreti per traduzioni in *chuchotage* Italiano-Francese-Italiano e Italiano-Catalano/Casigliano-Italiano erano presenti durante i lavori e nel corso della cena di gruppo del 1\* dicembre.

Dopo l'apertura dei lavori da parte delle autorità della Provincia di Viterbo, il Presidente **Alessandro Mazzoli** e il Direttore Generale **Luciano Dottarelli**, l'economista **Alberto Castagnola** ha tenuto un intervento dal titolo "Tempo di cambiamenti: Implicazioni finanziarie del cambiamento climatico, e possibili effetti della crisi finanziaria sulle politiche di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>", nel quale sono state esaminate le possibili trasformazioni dell'economia reale in seguito alla crisi finanziaria, soprattutto in relazione all'aumento dei prezzi del petrolio. L'intervento ha evidenziato come il cambiamento climatico sia solo una delle moltissime crisi ambientali prodotte da un modello di sviluppo impostato sullo sfruttamento totale di tutte le risorse su cui si basa (inclusi i consumatori, ai quali si è artificialmente concesso un credito al consumo al di là delle proprie capacità di guadagno), e alcuni dei collegamenti tra tale fenomeno e la dipendenza dell'economia attuale dal petrolio. L'intervento ha indicato anche una serie di trasformazioni e movimenti che provengono dalla società civile e non dai grandi attori politici, finanziari, produttivi, e che identificano nella riduzione dei consumi, nella creazione di economie locali, nell'uso oculato di energie rinnovabili una chiave per uscire dall'attuale situazione di crescente crisi economica. Tra le varie iniziative citate, l'esperienza della Città dell'Altraeconomia, a Roma, di cui Castagnola è stato uno dei promotori, in cui società civile, attori di economia "responsabile" (commercio equo e solidale, agricoltori biologici, tour operators "responsabili etc) si sono coordinati con amministratori e decisori locali (il Comune di Roma) per dare vita ad uno spazio che permetta fisicamente la creazione di un mercato accessibile ai potenziali consumatori e ispirato a logiche centrate sul rispetto dell'ambiente e degli esseri umani, anziché sull'obiettivo dell'aumento di profitto personale.

L'intervento dell'ing. **Cesare Silvi**, presidente del Gruppo per la Storia dell'energia solare (GSES) ha offerto ai partecipanti un excursus degli usi dell'energia solare nella civiltà greco-romana, osservazioni sull'importanza della pianificazione urbanistica ed architettonica per l'efficienza energetica e per l'uso anche non tecnologico della energia rinnovabile per eccellenza, quella solare. Ha inoltre presentato il lavoro di Giovanni Francia che dal dopoguerra agli anni 80' lavoro' allo sviluppo di tecnologia per impianti fotovoltaici partendo dall'uso dello "specchio solare" di Archimede, e arrivando a progettare prototipi realizzati negli USA per grandi impianti capaci di sostenere comunità urbane in prossimità di questi. Il solare termodinamico messo a punto da Francia resta una soluzione tecnologica di alta efficienza, conosciuta e sfruttata assai più in altri paesi che in Italia.

Il prof. **Paolo de Angelis** della Università della Tuscia con un intervento dal titolo "Introduzione sul cambiamento climatico e sulle energie rinnovabili: teorie delle cause ed evidenza degli effetti del cambiamento climatico", ha presentato i set di dati che vengono considerati evidenze del cambiamento climatico, i dati sull'aumento di CO<sub>2</sub> e di altri gas serra, senza concludere per una relazione univoca tra i due elementi, e ha presentato con schemi l'interazione aria-piantagioni-suolo come elemento essenziale dello scambio energetico terra-sole. Sulla base di esperimenti con aumento artificiale di CO<sub>2</sub> e di alterazione delle precipitazioni, ha poi spiegato come la conservazione delle foreste sia un elemento chiave per il mantenimento delle riserve di CO<sub>2</sub>, per il mantenimento della biodiversità, ma anche come fattore di mitigazione della presenza eccessiva di CO<sub>2</sub>. In generale, anche prescindendo da un'univoca spiegazione delle cause del cambiamento climatico, ha presentato le strategie di mitigazione come le più importanti per rispondere all'aumento di CO<sub>2</sub> e altri gas nell'atmosfera che di per sé, anche se non fossero esse la

causa del cambiamento climatico, producono un'alterazione degli ecosistemi, che vanno dunque protetti appunto attraverso mitigazione.

Vari esponenti, politici e tecnici, operanti nella Provincia di Viterbo hanno presentato iniziative programmate, in corso o realizzate nel territorio. L'Assessore della Provincia **Tolmino Piazzai** ha sintetizzato l'approccio del suo assessorato come volto a ridurre consumi e sprechi, ad aggregare attori sul territorio coinvolgendo enti di ricerca, attività produttive, comuni e cittadini per l'introduzione efficace di adeguate tecnologie per lo sfruttamento delle energie alternative. Esponenti dello spin-off dell'Università della Tuscia, la SEA, hanno presentato dei casi di introduzione di impianti per energie rinnovabili (biomasse) che non hanno prodotto i risultati sperati analizzandone le criticità e offrendo ampi spunti per la parte del dibattito (si veda scheda più sotto). L'ing. **Ferdinando Suraci** dell'ENEA, consulente presso la Provincia ha un'analisi comparativa di tecnologie per l'uso di energia solare e per la produzione di energia dai rifiuti, concludendo, attraverso confronti su resa ed emissioni, che la combinazione tra solare termodinamico e gassificazione veloce permette con impatto minimo la produzione di elettricità, calore e freddo, e che può essere un'interessante combinazione se abbinata con lo stoccaggio attraverso l'idrogeno per il territorio di Viterbo.

L'assessore all'Ambiente della Provincia di Arezzo **Andrea Cutini** ha elencato diverse iniziative in corso nella Provincia, tra cui un progetto per la produzione di combustibile da coltivazioni agricole. L'ing. **Paolo Fulini** di Arezzo ha illustrato un progetto di idrogenodotto realizzato in joint venture tra Comune, Regione Toscana e molteplici imprese private che operano nel settore dell'energia e dell'arte orafa. L'idrogenodotto è in area urbana e rifornisce ora gli operatori orafi del comune di Arezzo, che lo usano come componente di lavorazione dei loro prodotti e – grazie all'idrogenodotto – anche come fonte di energia per i sistemi di raffreddamento. L'Hydrolab che monitora l'impianto è energeticamente sostenibile (solare termico e fotovoltaico, e impianto di fitodepurazione per acque) e funziona da centro di ricerche sulle rinnovabili.

Il rappresentante della Diputació di Girona ha sottolineato la rilevanza dei settori economici – produttivi per l'introduzione delle tecnologie per la produzione di energie da fonti rinnovabili.



*L'intervento della delegazione di Girona e Lleida*

La presidente del Department di Herault **Monique Petard** ha presentato l'approccio partecipativo e orientato ad interventi di lungo periodo che l'amministrazione ha deciso di adottare, esemplificandolo con il caso della costruzione di scuole a basso consumo energetico, iniziativa per la quale sono stati coinvolti tutti gli attori interessati, docenti, famiglie, studenti, imprese costruttrici, e che ha permesso un risparmio non solo nell'esercizio ma addirittura nella

media già nella fase di costruzione.

Nel corso della seconda giornata sono intervenuti sulla tematica della mobilità l'assessore ai trasporti della Provincia di Viterbo **Renzo Trappolini**, che ha presentato le ragioni per l'accettazione del nuovo aeroporto regionale il cui completamento è previsto per il 2011, e la prof.ssa **Silvia Macchi dell'Università** La Sapienza di Roma, che ha presentato uno studio –

esercizio di gender auditing di un programma regionale, nei capitoli legati alle attività del Dipartimento Territorio Direzione Trasporti e quello del Dipartimento Economico occupazionale, Direzione Economia e Finanza, area partecipazione. L'esercizio era volto a rafforzare la capacità di programmazione tenendo presente gli effetti e le implicazioni sui diversi soggetti rispetto al genere, e la presentazione si è focalizzata sulla parte dello studio del piano di programmazione rispetto agli interventi per la mobilità e il trasporto pubblico.

### **Dibattito dal primo DD**

Dai dibattiti sui temi toccati in particolare nella prima giornata di lavoro sono emersi i seguenti punti, come ostacoli all'introduzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e sulle implicazioni delle varie soluzioni possibili:

#### **Problemi generali**

- La dipendenza della volontà amministrativa e collettiva da misure di legge per elettricità ed energia verde è un'arma a doppio taglio:
  - o Incentivi per tetti fotovoltaici potrebbero finire con il cambiamento di governo
  - o eliminazione del vincolo dei 70 Km sul raggio di distanza tollerabile per area di produzione
- Accesso al credito: fattibilità data da elementi tecnici e da proiezioni quantitative, mentre le banche chiedono invece ipoteche
- Manca l'informazione del pubblico e la comprensione degli amministratori. La questione energetica viene considerata il più delle volte come un problema di tipo tecnico mentre è un problema che riguarda il tipo di visione di sviluppo. Se il decisore non fa un piano programmatico di lunga gittata non riesce a far diventare il problema di tipo politico, resta tecnico, né a cambiare le dinamiche. I privati hanno *chances* in più di collegare "efficacemente" bisogni e risorse. Ma non possiamo farci dare da loro la visione, perché sarebbe basata sulla concorrenza, che pure è stimolante per i politici ma impedisce la visione globale.
- Manca spesso il coinvolgimento dei diversi attori, da quelli produttivi a quelli utilizzatori. Se non si comprende il territorio e non lo si coinvolge, insieme ai movimenti ambientalisti, si può anche arrivare a fare programmazione ma poi non si riesce a implementare. Si guardi il caso sotto citato dell'energia da biomasse: per il territorio della Toscana sarebbe fattibile e gli agricoltori cooperassero – ma questo non avviene. Il fattore dell'organizzazione umana presente sul territorio è decisivo.

#### **Problemi tecnici**

##### **- Se guardiamo al caso dell'agricoltura come fonte di energia:**

- Serve la "biomassa critica"
- Compromette la sicurezza alimentare
- Necessita di integrare i guadagni degli agricoltori, che può confliggere con il livello di prezzo finale a cui necessario tenere l'energia così prodotta

- dipendenza dei modelli esistenti di tecnica da grandi presenza agricole industriali.  
Cerchiamo questo mentre riorientiamo la produzione di energia?

- il problema della produzione deve abbinarsi a quello dello stoccaggio per poter garantire continuita' e quantita'

E' necessario affrontare l'internalizzazione dei costi ambientali per la valutazione attendibile della fattibilita':

per esempio, usare biomassa di risulta per l'energia e' comunque una sottrazione all'arricchimento e rinnovamento dei suoli

### **Ostacoli politici**

-Segreto di stato allargato al nucleare impedisce la partecipazione dei cittadini: e' difesa dal terrorismo o impossibilita' di diffondere notizie?

- Autonomia della ricerca?

### **QUALI SOLUZIONI:**

- Arcolatino stesso e' una piattaforma per questo:

L'osservatorio mette insieme: politici, agricoltori, ricercatori, cittadini

- L'approccio integrato / sistemico, che prevede analisi del territorio e partecipazione:

-Dal punto di vista tecnico e' essenziale per garantire I livelli di quantita' e continuita' che al momento nessuna energia alternativa e ambientalmente sostenibile puo' garantire

-Dal punto di vista operativo e' essenziale includere gli attori con un'analisi del territorio preliminare e un processo partecipativo

- dal punto di vista di chi amministra il bene pubblico la pianificazione e il pensare in maniera integrata e' l'unica maniera per cambiare il livello del discorso dal piano puramente tecnico a quello politico, che e' valoriale. Pianificazione energetica territoriale aiuta a fare scelte di prioritaa'. Obbligo di legge sopra I 50.000 abitanti

- Non usare per fare energia risorse che servono ad altro (La biomassa residuale puo' essere parte della soluzione?)

- Usare l'H per lo stoccaggio dell'energia prodotta e la garanzia di continuita' della quantita'.

La sfida della politica: creare I piani che inquadrano gli attori, inclusi i privati e le imprese. Deve creare il link per abilitare le tecnologie.



*Il Direttore Generale  
della Provincia di Viterbo Luciano Dottarelli*



*Un momento conviviale durante il pranzo  
del 2 dicembre*

## Secondo Development Dialogue

Ai lavori del **18 e 19 dicembre** hanno partecipato individui di molte diverse nazionalità, e il focus è stato sulle implicazioni del cambiamento climatico per i paesi che già si trovavano con alta percentuale della popolazione in povertà o in stato di estrema vulnerabilità agli shock esterni: il dibattito si è articolato in un ambito di un inquadramento del problema come “climate justice”, con un’attenzione a presentare come il genere sia rilevante in tale quadro.

20 studenti di 18 diverse nazionalità (si veda allegato) riuniti in Italia in occasione di un master di Antropologia dello sviluppo presso l’Università di Roma La Sapienza diretto dal Prof. P.Palmieri hanno partecipato ai lavori, le cui sessioni sono state animate da esperte internazionali e dall’associazione promotrice Punti di Vista in collaborazione con la Society for International Development (SID).

Il prof. **Roberto Valentini** della Università della Tuscia ha presentato l’argomento scientifico più diffuso per spiegare il cambiamento climatico come effetto dell’aumento di CO<sub>2</sub> nell’atmosfera, ricordando come già in passato scienziati abbiano dato l’allarme del vertiginoso aumento di concentrazione senza essere stati debitamente ascoltati, e presentando le ricerche di Keyley sul monitoraggio di CO<sub>2</sub>.

Wendy Harcourt, direttrice editoriale della rivista Development del SID ha puntualizzato come il dibattito a livello internazionale abbia accresciuto il clima di paura, per attirare l’attenzione mediatica, piuttosto che l’analisi critica e la concentrazione dell’attenzione sugli aspetti etici del problema.

Sabrina Aguiari di Punti di Vista ha sollecitato il gruppo a interrogarsi su come mai la crisi climatica sia riuscita ad entrare nell’attenzione collettiva, nelle agende internazionali di meeting ad hoc, pur essendo uno dei “danni” ambientali che meno sicuramente è dimostrato come antropico, mentre altri (dalle scorie nucleari causa di cancro, all’inquinamento atmosferico causato dai carburanti, all’uso di pesticidi su alimenti) non siano riusciti ad aggregare altrettanta attenzione né ipotesi di soluzione internazionale. Il dubbio proposto all’auditorium per dibattito è che il fenomeno di attenzione massiccia e collettiva sul climate change sia in parte causato da una forte pressione di gruppi di interesse economico promotori di biocarburanti (meglio descrivibili come agrocarburanti) e di energia nucleare, riproposta - nell’ambito dell’inquadramento del problema sulla questione delle emissioni di CO<sub>2</sub> - come energia “verde”.

Giovanna di Chiro, del Mount Holyoke College (USA), ha portato l’attenzione sulle modalità di presentazione correnti del problema del climate change ma anche sulle potenzialità di reinquadramento del problema attraverso la costruzione - anche attraverso il presente Dialogue - di nuovi “narrativi. Le questioni collegate con il cambiamento climatico possono davvero essere separate da quelle sociologiche? L’interdisciplinarietà dell’approccio deve guidarci per ridefinire il quadro e la narrazione. Va fatta un’analisi sociologica di chi detiene la conoscenza per analizzare e studiare scientificamente il fenomeno del cambiamento climatico. Vanno capite anche le fonti di finanziamento di queste ricerche e gli interessi dei soggetti coinvolti.

La questione del cambiamento climatico - in particolare se collegato alla causazione diretta dall’uso dei combustibili fossili - ci porta ad un’interrogazione sul modello di sviluppo vigente. Ci porta ad un narrativo che “contamina” il linguaggio scientifico con quello etico: Climate “Justice” è una costruzione che collega il piano etico - chi risente dell’impatto del cambiamento climatico? Quali atti sono possibili per intervenire assumendo la responsabilità di tali conseguenze? Dobbiamo pensare a questi due termini collegati. Un’altra forzatura che va introdotta nel linguaggio è l’espressione “Ecologia Politica”, all’interno del cui quadro concettuale si può trovare lo spazio per parlare di giustizia ambientale, nella quale, ad

esempio, collocare comprendere e rispondere a situazioni come un avvelenamento di un lavoratore a causa di agenti contaminanti emessi nella catena di produzione di un risultato in cui la persona stessa era artefice.

E nell'orizzonte dell'ecologia politica, che comprende gli strumenti della sociologia e di altre discipline, possiamo introdurre la categoria di "genere". Lente critica per comprendere il mondo, il genere non si riferisce alla differenza sessuale biologica ma alla maniera in cui la differenza sessuale e' codificata, vissuta, agita, collocata nelle civiltà, e quale interazione tra maschi e femmine – sociale, economica, religiosa – e' sviluppata.

Il disaster management e' un ambito di ecologia politica, uno in quale la categoria di genere entra con forte rilevanza. Il caso di studio citato e' stato quello dell'uragano Katrina a New Orleans, uno degli effetti in un paese del Nord sviluppato del cambiamento climatico, e i diversi pesi e ruoli rispetto al genere che le persone collegate a tale evento (decisori, vittime, volontari della ricostruzione) hanno avuto. L'analisi di genere spesso focalizza sull'analisi della condizione di donne – vittime del disastro rispetto a uomini. La vulnerabilità esperita dalle donne e' strutturalmente superiore: hanno meno accesso a risorse, poiché sono coloro su cui la cura delle altre persone (bambini e anziani) ricade, e a causa di questa responsabilità sono coloro che sopportano il peso del post disastro, se sopravvissute, in maniera maggiore: danno priorità a nutrire coloro che curano piuttosto che se stesse, utilizzano gran parte del proprio tempo ed energie per la cura di chi non può occuparsi di se stesso restando fuori da meccanismi di decisione o di accesso a risorse. Inoltre nel post disastro la violenza sessuale sulle donne aumenta drammaticamente in ogni contesto culturale. Vari contributi sul tema hanno permesso di elaborare ulteriormente la rilevanza dell'analisi di genere nel disaster management.

**Nicola Bullard** di Focus on the Global South ha elaborato ulteriormente il tema del "Climate Justice", della disposizione di molti paesi del Sud del mondo nei confronti del Nord sviluppato (e prevalentemente origine dell'incremento esponenziale di emissioni di gas serra). Insieme ad Ulrike Rohr di Gender and Climate Change network, e con osservazioni e aggiunte di Mariagrazia Midulla, responsabile delle campagne sul climate change per il WWF Italia, ha presentato una sintesi dei lavori tenutisi a Poznan dalla International Panel on Climate Change Conference delle Nazioni unite nello stesso arco di tempo nel quale i due Dialogues si sono sviluppati. L'intervento ha spiegato la complessa organizzazione della conferenza, strutturata con molteplici sessioni tematiche in contemporanea, che rendevano impossibile a delegazioni numericamente ristrette – come erano quelle di molti paesi poveri tipicamente più colpiti dagli effetti del cambiamento climatico – di partecipare ed esprimere posizione in tutti i contesti rilevanti. Si e' sottolineato l'assenza di un'appropriata lettura di genere del problema nel contesto istituzionale.



*Un momento della presentazione del prof. Valentini*



*Alcuni dei partecipanti al termine dei lavori.*



## **Dibattito del secondo DD**

Un vivace dibattito anche per esplorare le alternative esistenti e possibili e' poi seguito alle presentazioni. Nel dibattito sono stati inseriti e in parte ripresi alcuni dei punti cruciali della discussione del primo incontro. Una nota fondamentale comune e' stata la necessita' di spostare il linguaggio e l'inquadramento delle questioni dal piano prevalentemente tecnico / scientifico a quello piu' politico / partecipativo includendovi un pertinente approccio di genere.

### **I cambiamenti preliminari necessari**

- ragionare in una cornice di ecologia politica che abbia comprensione dell'analisi e delle questioni di genere.
- pensare in termini di Climate justice e non solo di climate change
- il climate change / climate justice movement e' legato ai movimenti femministi, va ricompreso nel quadro di altre ingiustizie di tipo economico, politico e sociale
- guardare alle donne come agenti del cambiamento non solo come vittime della situazione
- riconoscere che il cambiamento climatico ha esacerbato le differenze economiche e lo stato di poverta' di alcune popolazioni.

### **Alternative possibili**

Non verranno dai paesi industrializzati delle alternative profonde ai meccanismi che sono collegati con il cambiamento climatico. Kyoto non e' stato rispettato, il meccanismo del carbon trade ha mercificato ulteriormente le risorse ambientali.

Soluzioni efficaci e di lunga portata possono venire solo da quegli attori che sono stati capaci di proteggere il proprio habitat – popolazioni indigene, donne, coltivatori e pescatori, comunita' che dipendono dalle foreste.

Tra le varie trade percorribili:

- Mettere in piedi economie con basso uso di carbone, che non prevedano meccanismi di offset o false soluzioni come il ricorso al nucleare, mentre si continuano a proteggere i diritti di coloro che sono direttamente colpiti da tale transizione, in particolare i lavoratori
- Lasciare i combustibili fossili NEL suolo
- Dare reale seguito al diritto di sovranita' alimentare ed energetica per le popolazioni
- Garantire il controllo delle comunita' sulle risorse naturali
- Ri-localizzare produzione e consumo dando prioritari ai mercati locali
- Dare pieno riconoscimento alle comunita' indigene e ai coltivatori locali
- Optare per fonti di energie rinnovabili pulite e controllabili democraticamente
- Conservazione di risorse che metta in pratica i diritti degli indigeni sulla terra e promuova la sovranita' popolare e la proprieta' pubblica su energie, foreste, semi, terra e acqua
- Fermare la deforestazione e affrontare le cause che la generano
- Interrompere sprechi e usi eccessivi dalle élites del Nord come nel Sud del mondo
- Investimenti massicci nel trasporto pubblico
- Assicurare giustizia di genere nel riconoscere l'esistenza di ingiustizie di genere e coinvolgendo le donne nelle decisioni
- Cancellazione del debito illegittimo reclamato dai governi del Nord e dal Fondo Monetario Internazionale: la legittimita' di tali debiti e' battuta dai molto piu' grandi debiti ecologici che si devono restituire ai popoli del Sud del mondo

Tutti questi interventi derivano da una visione della questione secondo una prospettiva di "Climate Justice"

#### **Sovranita' alimentare / agricoltura**

- Bisogna operare per raggiungere la sovranita' alimentare, tenendo bene in conto I principi del movimento slow food. Vanno promosse politiche per difendere il diritto delle persone al cibo sano e alla sua produzione sicura ambientalmente e socialmente sostenibile.
- Essenziale coinvolgere le donne nei dibattiti ad ogni livello che si occupano di agricoltura, clima etc: sono la maggior parte della forza lavoro in agricoltura (in particolare la lavorazione e lo stoccaggio, trasferimento dopo la raccolta)
- E' importante pensare al ruolo del controllo delle grandi societa' sui food system. Guardare a questo come ad un punto chiave da cui cominciare per considerare sistematicamente le cause del cambiamento climatico.

#### **Bio carburanti o agro carburanti**

- la coltivazione di bio-carburanti ha di fatto contribuito all'insicurezza alimentare nel nome di un'indipendenza dal petrolio, fagocitando terra coltivabile

#### **Consumismo e consumi**

- E' urgente esaminare I modelli di consumo e generare un cambiamento radicale in particolare nel "Global North"

#### **Gli strumenti per finanziare la risposta al cambiamento climatico**

- Esistono meccanismi per intervenire sul cambiamento climatico, bisogna creare il collegamento con l'equita' di genere presso I donatori.
- Bisogna monitorare il flusso di risorse che si sta investendo nel cambiamento climatico: a chi va? Per cosa, da dove viene?
- Analizzare bene il ruolo dato a donne e a soggetti vulnerabili nelle iniziative per contrastare il cambiamento climatico
- Rendere le donne presenti ai tavoli di negoziazione per le risorse su interventi per il climate change

#### **Presenza nei luoghi di decisione e capacity building**

- E' fondamentale che ci siano donne ai dibattiti che a livello locale, nazionale, internazionale si stanno tenendo.
- Vanno finanziate attivita' di capacity building per assicurare che le donne si impossessino del linguaggio e delle competenze per pianificare propriamente e partecipare significativamente alle discussioni
- I gruppi di diritti per le donne devono essere presenti alla Conferenza delle Parti dell' UNFCCC, dove si definira' il quadro per l'accordo post-Kyoto (<http://unfccc.int/2860.php>)
- Le organizzazioni di diritti per le donne devono fare richieste piu' specifiche e

circostanziare sulle questioni del cambiamento climatico e della equita' di genere

### **Principi da tenere presenti per I prossimi passi**

- Le popolazioni del Nord, sproporzionatamente prevalenti generatori delle emissioni collegate al cambiamento climatico, hanno possibilita' di adattarsi ai cambiamenti climatici, e hanno piu' opportunita' di modellare i dibattiti e le questioni. Pertanto e' per loro un obbligo morale considerare le questioni di climate justice
- La 15 Conferenza delle parti si terra' a Dicembre 2009 a Copenhagen. Bisogna portare le seguenti richieste:
  - o rispetto dei principi di good governance
  - o diritto all'informazione
  - o accesso ai fondi
  - o opzioni per tecnologie sostenibili
  - o Introdurre l'ottica di genere
- Le organizzazioni di donne lavorano in modi diversi a diversi livelli. Senza bisogno di reinventare la ruota ci sono gia' moltissime pratiche da cui mutuare principi e azioni per invocare climate justice

Le due giornate del secondo dialogo sono state accompagnate dalla presenza di due artisti visivi selezionati con bando che hanno partecipato ai lavori ascoltando le idee scambiate, i punti del dibattito, le situazioni descritte e "visualizzate" nel dialogo tra i partecipanti, con il compito di "fermare" i momenti a loro parere piu' significativi elaborando a partire da questi 5 opere ciascuno. Le opere sono ancora in corso di perfezionamento, saranno esposte nel luogo in cui i dialoghi sono avvenuti, saranno circolate per riproduzione digitale a tutti i partecipanti, e probabilmente saranno utilizzate nella pubblicazione che si realizzerà nell'ambito del progetto.

## Allegato I – Lista partecipanti 1-2 dicembre

Num.	NOME E COGNOME	ISTITUZIONE/ORGANIZZAZIONE
1	Alessandro Mazzoli	Presidente della Provincia di Viterbo
2	Luciano Dottarelli	Direttore Generale della Provincia di Viterbo
3	Giuseppe Fraticello	Provincia di Viterbo
4	Silvia Macchi	Docente Università La Sapienza di Roma
5	Alessandra Nguyen Xuan	Università La Sapienza di Roma
6	Antonio Quattranni	Il Nuovo Corriere di Viterbo
7	Josep Presseguer	Diputacio de Lleida
8	Salvador Monserrat	Diputacio de Jirona
9	Jon Buchaca	Diputacio de Lleida
10	Antonio Correnti	SEA Tuscia s.r.l.
11	Elio Trusiani	Università La Sapienza di Roma
12	Paolo Fulini	Fds – Arezzo
13	Gerard Wulff	Conseil General d’Herault
14	Monique Pétard	Conseil General d’Herault
15	Massimo Santi	SEA Tuscia s.r.l.
16	Sonia Castellucci	SEA Tuscia s.r.l.
17	Paolo De Angelis	Docente Università della Tuscia di Viterbo
18	Alfonso Pirone	Provincia di Caserta
19	Raffaele D’Onofrio	Provincia di Caserta
20	Paolo Maylander	Provincia di Nuoro
21	Paolo Marras	Provincia di Nuoro
22	Sandra Badini	Associazione Culturale Il Seme d’Ulivo
23	Alessandro Pozzi	Provincia di Viterbo
24	Andrea Cutini	Provincia di Arezzo

25	Cesare Silvi	GSES
26	Jampel Dell'Angelo	CIRPS – La Sapienza di Roma
27	Liana Ricci	Università La Sapienza di Roma
28	Ferdinando Suraci	ENEA
29	Mario Bizzarri	Provincia di Arezzo
30	Paolo Andreani	Provincia di Viterbo
31	Sandro Meschini	Provincia di Viterbo
32	Sonja Cappello	SID
33	Sabrina Aguiari	Associazione Punti di Vista
34	Giulia Camerlengo	Associazione Punti di Vista

## Allegato II – Lista partecipanti 18-19 dicembre

I partecipanti da 1 a 20 riportano nella colonna 'Ente' La Sapienza poiche' sono correntemente studenti nel master di Antropologia dello Sviluppo diretto dal prof. Paolo Palmeri. Nei rispettivi paesi sono quadri governativi, intellettuali sociologi, animatori di organizzazioni non governative.

Num	Ente	Nome	Email	Paese
1	Università La Sapienza	Carlos Manuel Dias Fernandes	kulunguane@hotmail.com	Mozambique
2	Università La Sapienza	Jairson Daniel Pereira Gomes	jairsong@gmail.com	Cape Verde
3	Università La Sapienza	Vanessa Fabiola Vertiz Larrea	v_vertiz@yahoo.com	Peru
4	Università La Sapienza	Jenny Leonor Arias Escandon	jennyarias81@hotmail.com	Colombia
5	Università La Sapienza	Hanaa Mohamed Abdelmonem Youssef	bellanona@gmail.com	Egypt
6	Università La Sapienza	Santi Inthisone	ithssanti@hotmail.com	Laos
7	Università La Sapienza	Adama Diop	ada30112012@hotmail.com	Senegal
8	Università La Sapienza	Thi Nhu Trang Nguyen	nhutrannga@gmail.com	Vietnam
9	Università La Sapienza	Irshat Ara Bin-te Eunos	irshat80@yahoo.com	Bangladesh
10	Università La Sapienza	Marinela Stankovska	marinela_st@yahoo.com	Macedonia
11	Università La Sapienza	Odeth Fedina Ferreira Baptista	odethfer@hotmail.com	Angola
12	Università La Sapienza	Francisco Manuel Joao	franciscokauyini@yahoo.com	Angola
13	Università La Sapienza	Mohamad Mehdi Hassan	mehdi_econ24@yahoo.co.in	Bangladesh
14	Università La Sapienza	Choorvorn Chhan	chhorvorn5@gmail.com	Cambodia
15	Università La Sapienza	Eugenio N'luta	nluta.eugenio@gmail.com	Guinea Bissau
16	Università La Sapienza	Isidro Anastacio Martins	isimar2002@yahoo.com.br	Guinea Bissau
17	Università La Sapienza	Champheng Pathoummalangsy	phensan@yahoo.com	Laos
18	Università La Sapienza	Cecile Lira Warore	wcecilelo@gmail.com	Senegal
19	Università La Sapienza	Thi Tham Nguyen	scarlet135@gmail.com	Vietnam
20	Università La Sapienza	Kanokwan Rittipairoj	kanokwan.r@libero.it	Thailand

Development Dialogue on Climate Change

1-2 / 18-19 Dicembre 2008, Convento S.Maria del Giglio, Bolsena (VT)

---

21	artista	Michel Pellaton	michelpellaton@yahoo.it	Switzerland
22	SID	Laura Fano	laura@sidint.org	Italy
23	Università La Sapienza	Alessandra Nguyen Xuan	a.nguyen@libero.it	Italy
24	Terra Nuova	Eleonora Serrati	zafferatori@yahoo.it	Italy
25	media	Conor Morrissey	conormorrissey@mac.com	Ireland
26	Focus on the Global South	Nicola Bullard	n.bullard@focusweb.org	Australia
27	Mtholyoke College	Giovanna Di Chiro	gdichiro@mtholyoke.edu	USA
28	Università La Sapienza	Liana Ricci	liana.ricci@libero.it	Italy
29	CIRPS	Francesca Farioli	francesca.farioli@uniroma1.it	Italy
30	Artista	Sebastian Comelli	sebastiansit@yahoo.it	Italy
31	GenderCC- Women for Climate Change	Ulrike Roehr	roehr@life-online.de	Germany
32	Università La Sapienza	Silvia Macchi	silvia.macchi@uniroma1.it	Italy
33	AED	Carmen Tedesco	ctedesco@aed.org	USA
34	SID	Wendy Harcourt	wendy.harcourt@fastweb.it	Australia
35	CIRPS	Jampel dell'Angelo	jampeldellangelo@hotmail.com	Italy
36	GSES	Cesare Silvi	csilvi@gses.it	Italy
37	WWF	Mariagrazia Midulla	m.midulla@wwf.it	Italy
38	SID	Sonja Cappello	sonjac@sidint.org	Italy
39	Punti di Vista	Sabrina Aguiari	sabrina.aguiari@gmail.com	Italy
40	Punti di Vista	Giulia Camerlengo	Giulia.camerlengo@gmail.com	Italy